

12.09.2021
S.Maria Nascente - Lurate

Natività della Beata Vergine Maria
L'aurora della Salvezza
Card. Pierre de Bérulle – XVII sec.

La festività odierna si colloca in un rapporto immediato con la solennità dell'Immacolato concepimento e con l'Annunciazione del Signore. Ne ripete i motivi, le espressioni di lode, ammirazione ed esultanza.

La Natività di Maria è "speranza e aurora di salvezza al mondo intero".
In Lei e con Lei le promesse diventano ormai speranza certa.
Quello che è stato sospirato, desiderato, atteso, con la Natività di Maria diviene inizio del compimento dell'opera salvifica.
Il concetto è espresso con un'immagine bellissima e particolarmente significativa in ordine al mutarsi dei tempi della salvezza: Maria compare nella scena di questo mondo come **l'aurora che annuncia e precede il sorgere del sole.**

Questa anima santa e divina è, nella Chiesa, ciò che l'aurora è nel firmamento; precede immediatamente il sole.
Ma essa è più dell'aurora: perché non soltanto lo precede, ma lo deve anche portare e dare alla luce, dare la Vita, la Salvezza, la Luce all'universo e produrvi un Sole Oriente, un Sol levante, di cui quello che ci illumina è solo l'ombra e la figura.
La terra che misconosce Dio, misconosce anche l'opera di Dio in terra.
Maria nasce senza rumore, senza che il mondo ne parli, e senza pure che Israele ci pensi, benché ella sia il fiore d'Israele, e il più eminente della terra.
Ma se la terra non ci pensa, il cielo la guarda e la venera come colei che Dio ha fatto nascere per un motivo altissimo, e per rendere un servizio grandissimo alla sua stessa persona, cioè per rivestirlo, un giorno, di una natura nuova.
E Dio, che vuole nascere da lei, la ama e la guarda in questa qualità.
Il suo sguardo non è allora sui grandi di questo mondo, né sui re che la terra adora; ma il primo e il più dolce sguardo di Dio

sulla terra è rivolto verso questa umile Vergine che il mondo non conosce.
È allora il pensiero più alto che l'Altissimo avesse avuto su tutto ciò che è stato creato. La guarda, la ama teneramente, la conduce come colei a cui egli vuole dare se stesso, darsi a lei in qualità di Figlio e renderla sua Madre...
Per cui Dio è e agisce in lei più di lei stessa. Ella non ha nessun pensiero se non dalla sua grazia, nessun moto se non dal suo Spirito, nessun'azione se non dal suo amore.
Il corso della sua vita è un moto perpetuo che, senza sosta, mira a colui che è la vita del Padre e sarà fra poco la sua vita. Questa Vergine, nascosta in un angolino della Giudea, sconosciuta dall'universo, fidanzata a Giuseppe, fa un coro a parte nell'ordine della grazia, tanto lei è singolare.

La Natività di Maria è il giorno di letizia per la Chiesa perché annuncia il Natale di Cristo. Le due nascite s'incontrano anche nell'uso degli stessi termini liturgici. Tre termini danno contenuto e caratterizzano la celebrazione del Natale di Cristo:
Luce, pace, gioia.

Le stesse parole, con tutto il loro contenuto messianico le ritroviamo in questa festività mariana. Infatti Maria, già nella sua nascita, partecipa di questi doni e li annuncia al mondo. Lei entra nel mondo, rivestita della **luce divina del suo Figlio**, partecipe della sua bellezza.
E come il Natale di Cristo fu **"una grande gioia"** così la Natività di Maria è salutata come tale. Mentre gli angeli cantano la pace per gli uomini di buona volontà, l'orazione del giorno chiede **il dono messianico della "pace"**.

Mentre si avvia il nuovo anno pastorale, vorrei essere anch'io un angelo del Signore per dire ancora a tutti: non temete: non temete di essere pietre vive perché la nostra Chiesa sia unita, libera, lieta. (Mons. Mario Delpini)

E' il tema della nuova Lettera Pastorale, che così delinea la grazia e la responsabilità di essere Chiesa unita – libera – lieta, cioè caratterizzata da
- la passione dell'unità
- il coraggio della libertà
- la bellezza della letizia